



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da: Roberto Barocci

28 aprile 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da ROBERTO BAROCCI

Breve descrizione dell'attore:

presidente provinciale dell'Associazione Forum Ambientalista

Titolo:

**Non si ripeta il disastro ambientale della piana di
Scarlino/Follonica**

Sottotitolo:

il gesso rosso, se sottoposto a fenomeni di eluizione, rappresenta un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri.



Contenuto del contributo:

La dimostrazione oggettiva che i gessi rossi Tioxide non sono rifiuti riutilizzabili senza particolari attenzioni, potendo, cioè, essere collocati ovunque, è data dalle condizioni in cui oggi si trovano le falde idriche che transitano sotto gli impianti Tioxide al Casone di Scarlino, dove da anni l'azienda ha ottenuto di poter realizzare una discarica di gessi rossi, la cui volumetria concessa è oggi in fase di esaurimento.

Tali falde idriche sono oggi inquinate pesantemente da Manganese, molte centinaia di volte fuori norma, che rende inutilizzabili tali acque per usi agricoli oltre che per usi potabili, tant'è che l'azienda è obbligata dalla legislazione a concorrere, con altre aziende presenti in zona, alle opere di bonifica.

Le planimetrie che seguono sono tratte dallo studio del 2011, commissionato da Comune di Scarlino e Provincia di Grosseto, al prof. Alessandro Donati, docente di Chimica ambientale dell'Università di Siena e alla dott.ssa Alessandra Biondi dal titolo: *"Studio dei traccianti della contaminazione delle acque di falda della Piana di Scarlino - Relazione Conclusiva"*.

Il valore limite di legge è rappresentato dalle dimensioni del pallino collocato in alto a sinistra, sopra il margine.

L'immagine della pagina seguente rappresenta l'inquinamento dovuto al Manganese, tracciante del Gesso rosso.



● Dimensione disco per [Mn] tabellare
CSC [Mn] = 50 ppb

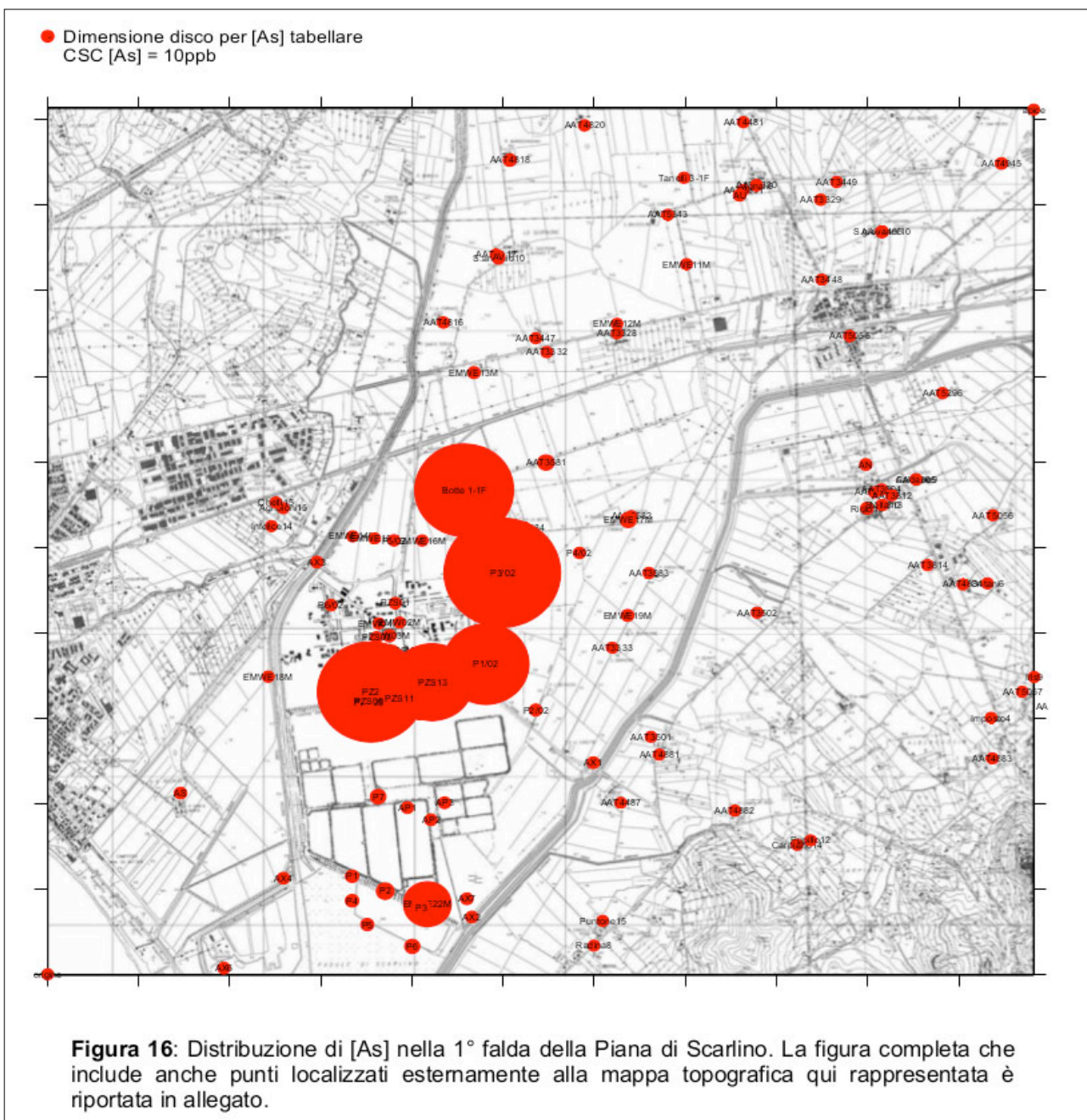


Figura 18: Distribuzione di [Mn] nella 1° falda della Piana di Scarlino. Le dimensioni dei cerchi sono proporzionali alla concentrazione rilevata (vedi testo)



Com'è noto, al Casone di Scarlino esiste anche un inquinamento molto pericoloso da Arsenico, presente sia in superficie che in falda, ma mentre l'Arsenico è il tracciante della presenza dei fini di pirite e delle ceneri di pirite, prodotte a suo tempo dall'impianto di frantumazione e dai forni della Solmine (ENI), ereditati da Nuova Solmine e Scarlino Energia, il Manganese è considerato il tracciante della presenza di gessi rossi Tioxide.

Quella che segue è la distribuzione dell'Arsenico nella stessa falda:





Come si può facilmente osservare l'Arsenico ha una maggiore presenza nella zona nord del Casone, esattamente attorno alle discariche e ai forni della lavorazione delle pirite, oggi in carico a Nuova Solmine e Scarlino Energia, mentre il Manganese è maggiormente presente a sud, verso la costa, attorno alle discariche e impianti di lavorazione della Tioxide.

Tale diversa collocazione dei due traccianti è messa in evidenza nello stesso Studio dagli Autori che scrivono:

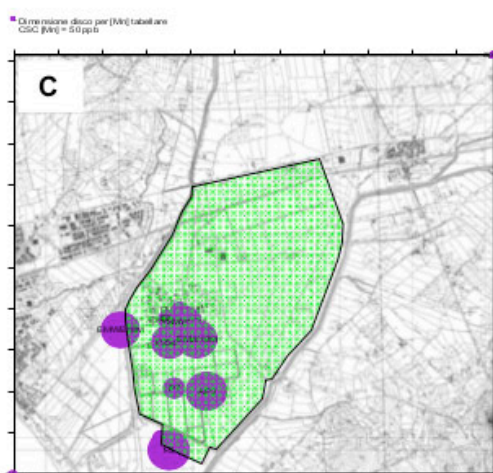


Figura 19: Distribuzione territoriale di [Mn] in base ai range di concentrazione. **A:** [Mn] < 250ppb; **B** = 250ppb < [As] < 3000ppb; **C** = [As] > 3000ppb. L'area evidenziata in verde è quella che delimita il *Perimetro*.

Per quanto riguarda il manganese è facilmente osservabile che la distribuzione dei punti a maggiore concentrazione è localizzata in una area avente un baricentro significativamente diverso rispetto all'arsenico. Infatti, in questo caso i superamenti maggiori sono concentrati nell'area dei bacini di decantazione dei gessi e delle casse sterili.

Inoltre, similmente a quanto osservato per l'arsenico, la distribuzione delle concentrazioni intermedie riconduce essenzialmente alla porzione di territorio interna al *Perimetro*, dove evidentemente può esistere una zona in cui l'alterazione della falda è di moderata entità.



Per queste ragioni, conoscendo le caratteristiche idrogeologiche della cava della Bartolina, abbiamo voluto ricordare le Conclusioni del **Verbale** del 19.7.2005 della riunione della **Inchiesta Pubblica** in sede del procedimento di VIA presso il Comune di Roccastrada, avente come oggetto: *“Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo”*, sottoscritto anche dai rappresentanti della Tioxide, dove si legge che:

“Secondo i risultati di laboratorio riportati nel punto precedente, il gesso rosso Tioxide... rappresenta, se sottoposto a fenomeni di eluizione, un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri;”.

Tale pericolo non può oggi essere dimenticato.

Non conosciamo le caratteristiche idrogeologiche degli altri possibili siti indicati, ma nella cava della Bartolina è certa la presenza di falde idriche provenienti dal sub alveo del fiume Bruna e il basalto della cava è sicuramente fessurato e permeabile, come dimostrano gli studi idrogeologici allegati ai Ricorsi amministrativi accolti nel 1992 dalle Sentenze sia del TAR Toscana che del Consiglio di Stato, che annullarono la scelta di collocarvi i rifiuti urbani del Comune di Grosseto.

Se fosse deciso oggi che la cava della Bartolina possa ricevere i gessi rossi sarebbe un disastro per l'intera Maremma poiché significherebbe ripetere quanto già accaduto nella piana di Scarlino e Follonica, sotto gli occhi vigili di tutti gli Enti pubblici di controllo: questa volta si avrebbe l'inquinamento delle falde idriche del sub alveo del fiume Bruna, che alimenta tutte le risorse idriche utilizzate dall'agricoltura irrigua della pianura grossetana, dalla Castellaccia, alla Diaccia Botrona, a Grosseto.

Conclusioni:

Per una scelta rispettosa delle norme, dell'ambiente e della salute è inscindibile la correlazione tra il rifiuto gesso rosso e le caratteristiche chimico-fisiche e idrogeologiche del sito che le deve conservare.